

## *La morte di Oddantonio non fu un moto spontaneo di popolo ma un omicidio premeditato: ecco l'indizio rivelatore di Tiziano Mancini*

Brillano quiete le stelle in cielo, la sera del 22 luglio 1444. Il palazzo in cima al Poggio di Urbino, che un giorno diverrà sede dell'Università col nome di Palazzo Bonaventura, è la residenza dei Montefeltro. Il Palazzo Ducale non esiste ancora: c'è soltanto la casupola della Iole. Il Conte Guidantonio, giunto a un'età avanzata (per quei tempi, arrivare agli "anta" non era facile) senza ancora figli maschi ai quali lasciare la casata, ha pensato bene di legittimare il figlio naturale Federico, avuto – si disse allora – da una donna di Gubbio. Ma insperatamente, il 18 gennaio 1427, a quasi cinquant'anni e grazie alla seconda sposa Caterina Colonna, in casa Montefeltro si può festeggiare la nascita dell'erede legittimo Oddantonio. Perciò Federico, dapprima allevato come un figlio, è messo in disparte e allontanato prima a Venezia, poi a Mantova alla "Ca' Zoiosa", la prestigiosa scuola di Vittorino da Feltre dove continua a coltivare la sua naturale ambizione e il senso della predestinazione al potere. Dunque Federico è tutt'altro che rassegnato all'emarginazione, mentre Oddantonio va al potere a Urbino nel 1443 ma da subito aumenta le tasse, sperpera le finanze, si mostra inetto alla guerra mettendo in pericolo le sorti della città, insidia e disonora le donne degli urbinati. E' a questo punto che entra nel vivo la nostra storia: i presupposti per una rivolta degli urbinati ci sono tutti, ma è Federico che la organizza, con una cura dei dettagli tale da individuare non solo la data della rivolta, ma anche l'ora e il minuto per l'assassinio del fratellastro, un preciso momento della notte fra il 22 e il 23 luglio 1444: cinquantaquattro minuti dopo la mezzanotte. Ma perché proprio quel momento?

Federico in realtà non è figlio di Guidantonio, ma della figlia di questi, Aura da Montefeltro, moglie di Bernardino degli Ubaldini della Carda. Suo padre Guidantonio aveva fatto credere che Federico fosse suo figlio natu-

rale per poter prostrarre la dinastia dei Montefeltro ed evitare che Urbino finisse in mano alla Chiesa. E gli Ubaldini hanno un altro figlio, Ottaviano, che dunque è il vero fratello di Federico. Appassionato di alchimia ma soprattutto, ed è ciò che ci interessa, di astrologia. Ecco il motivo per aver scelto una precisa ora di questa sera: consultando gli astri, come momento propizio per il colpo di stato. All'assenza di luna che gioverà ai movimenti dei congiurati, si aggiunge un dettaglio irripetibile: a mezzanotte e cinquantaquattro minuti, la stella Deneb si trova perfettamente allo zenit della città di Urbino, osservandola a perpendicolo come mostra l'immagine del cielo di quella sera così come realizzata da un apposito software. Deneb è la stella più luminosa della costellazione del Cigno e rappresenta il messaggero di Dio, tanto che otto anni dopo, nel 1452, Piero della Francesca (il pittore amico di Guidantonio e segnalato a Urbino più volte, in quei tempi) dipingerà nella basilica di San Francesco ad Arezzo il ciclo di affreschi sulla Leggenda della vera Croce e in particolare Il sogno di Costantino. Come nota Gianfranco Ravasi nel Sole 24 ore dell'11 novembre 2012, è da quel cielo stellato che "scende un impressionante angelo a forma di cigno così da far entrare in scena la costellazione omonima" che appare nel cielo al dilà dell'accampamento, recando con sé il celebre messaggio "In hoc signo vinces". La stella Deneb, per giunta, al contrario si legge Bened, ovvero la contrazione di una "benedizione". Dunque questa notte Federico ha la benedizione di Dio che osserva la scena da lassù, assieme agli astri favorevoli. Dunque in quel momento stabilito, i congiurati sfondano il portone (o forse dei complici aprono dall'interno) salgono su fino alla camera di Oddantonio e dopo aver trucidato i suoi consiglieri Tommaso di Guido d'Agnello e Manfredo di Pio di Carpi, entrano nella camera del Duca, lo im-



Piero della Francesca, *Il sogno di Costantino*, c. 1452, Basilica di San Francesco, Arezzo

mobilizzano al letto e ne fanno scempio. Muore Oddantonio, vanno al potere Federico e il suo fido fratello Ottaviano. Ricondurre il momento della tragica fine di Oddantonio alla configurazione celeste è dunque importante per stabilire che l'evento non fu un moto casuale, ma una scelta precisa. Una determinazione che non poteva che scaturire dalla mente e da competenze astronomiche che in quel tempo erano certamente privilegio di pochi. Del resto, la stessa curiosa conformazione di Piazza Duca Federico potrebbe rispecchiare una costellazione celeste. La più simile, tra quelle che dominano il cielo di Urbino è quella di Ercole, che si trova tra l'Aquila e il Cigno. Dunque tra il palazzo dei Montefeltro e la cattedrale, la Chiesa. E qual è il simbolo dei Montefeltro se non l'Aquila, mentre il Cigno come abbiamo visto, rappresenta la Chiesa? Se a queste suggestioni uniamo il fatidico "cui prodest?", ecco che il cerchio dei sospetti si chiude inesorabilmente.



*Il cielo sopra Urbino alle 00:54 del 23 luglio 1444: la stella Deneb, Costellazione del Cigno, è esattamente allo Zenit*

**Tiziano Mancini**, (Urbino, 1960) Giornalista del Resto del Carlino e scrittore ("Assenze giustificate", Fano, Aras, 2017). Responsabile Relazioni Pubbliche dell'Università di Urbino scrive sceneggiature per cene con delitto messe in scena dagli attori dell'associazione Caccia al Teshorror.